Alcune Tesi sulla attuale situazione politica
3 messages

Gianpiero Landi <centro.studi.fsmerlino@gmail.com> Thu, Jun 21, 2018 at 5:30 PM
toni_iero@virgilio.it
Luciano Nicolini <luciano_nicolini@iol.it>

Caro Toni,

In allegato a questa mail troverai un documento che ho appena finito di scrivere, a cui ho attribuito il titolo "Alcune Tesi sulla attuale situazione politica (giugno 2018)".

Ti chiedo scusa per avere utilizzato, criticandolo, un brano tratto da un tuo articolo (vedi la pag. 9 del documento). Il fatto è che ciò che hai scritto in quella circostanza mi era rimasto indigesto (e la citazione mi serviva per sviluppare le mie argomentazioni). Ci tengo però a precisare che la mia stima per te - e il mio interesse per i tuoi interventi (articoli e conferenze) -, sono rimasti immutati.

Il documento era partito come un testo utile a favorire soprattutto la discussione interna fra alcuni soci della BLAB, in preparazione di un nostro incontro previsto per il sabato 30 giugno. Mi è cresciuto tra le mani, ed è diventato qualcosa di molto più impegnativo. Essendo convinto che nel testo ci siano dati ed elementi di riflessione utili anche per altri, sono intenzionato a farne da subito una diffusione molto più ampia di quanto inizialmente avessi pensato. Tra oggi e domani ho intenzione di mandarlo a un lungo elenco di indirizzi del movimento libertario: redazioni di periodici, archivi, case editrici, federazioni e gruppi, singoli compagni da me conosciuti. Spero che si apra un dibattito, o che ci sia perlomeno qualche risposta.

Noi, intanto, ci vediamo il sabato 30 giugno a Castel Bolognese, nei locali della Biblioteca Borghi, con inizio alle ore 15:00. Se vorrai unirti a noi e prendere parte all'incontro (che non è riservato strettamente ai soci della cooperativa), sarai il benvenuto. Se vuoi, puoi estendere l'invito anche ad altri compagni, a tua discrezione.

Ti chiedo ancora scusa. Spero che tu non me ne voglia. Un fraterno saluto.
Gianpiero Landi

Alcune Tesi sulla attuale situazione politica.pdf
26K

---

toni_iero@virgilio.it <toni_iero@virgilio.it> Fri, Jun 22, 2018 at 11:06 AM
Gianpiero Landi <centro.studi.fsmerlino@gmail.com>
Luciano Nicolini <luciano_nicolini@iol.it>

Caro Giampiero,

Intanto ti ringrazio per avermi segnalato il tuo riferimento critico al mio articolo. Non era scontato, come ho sperimentato di persona in occasioni ben peggiori in passato.

Non posso, però, non dichiararmi sconcertato dal richiamo che fai a Luciano Nicolini per non avere "censurato" il mio scritto sull'immigrazione. L'editore pubblica gli articoli che ritiene opportuno pubblicare, la responsabilità delle affermazioni contenute nell'articolo appartengono all'autore. Peraltro, a differenza di altre pubblicazioni di area anarchica, in Cenerentola la

maggior parte degli articoli sono firmati con nome e cognome dell'autore e non con stravaganti pseudonimi. Quindi la responsabilità è chiara. Pretendere censure o dissociazioni preventive (come a voler separare l'autore e le sue tesi da un discutibile contesto di ortodossia) mi sembra l'atteggiamento meno libertario immaginabile al riguardo. Un articolo contenente una o più tesi ritenute "sbagliate" si contesta con un altro articolo argomentato, non con un "intervento di autorità".

Permettimi, infine, qualche veloce e incompleta osservazione più nel merito, poiché il 30 giugno parto per le ferie e, purtroppo, non mi sarà possibile essere presente all'incontro presso la biblioteca. Spero vi saranno altre occasioni in futuro.

Fare dell'immigrazione il fulcro di un intervento politico mi appare un errore madornale. Tatticamente è solo l'inseguimento delle tematiche della Lega, fattore che giustifica ancora di più, agli occhi della maggior parte delle persone, le posizioni propagandistiche di quel partito. Ma, con valenza più "strategica", faccio notare che in Italia vi sono 4,7 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (assoluta, non relativa). Facciamo la discriminazione all'inverso? Dato che sono "solo" italiani vogliamo derubricare i loro problemi a fattori secondari?

Eviterei poi di esagerare con la parola razzismo. Oggi l'atteggiamento verso gli immigrati ha una scarsa relazione con la loro etnia. Si tratta di un problema sociale: se arrivassero barconi pieni di disgraziati biondi e con gli occhi azzurri l'atteggiamento degli italiani nei loro confronti sarebbe il medesimo. Se proprio vogliamo usare un termine, almeno usiamo xenofobia. In questo fenomeno si legge la sofferenza sociale di un popolo che, come altri, sta vedendo deteriorarsi le proprie condizioni di vita. Una delle chiavi di lettura del successo della Lega consiste proprio nell'aver compreso questo sentimento, con tutta probabilità grazie anche al radicamento popolare di tale partito.

Sempre in tema di immigrazione, attenzione a non mitizzare il ruolo di alcune ONG! Sarebbe meglio capirne di più sui loro legami, su chi le finanzia e quali obiettivi effettivi stanno perseguendo. Prescindere da un'analisi (anche geopolitica) del loro operato rischia di portare a clamorosi abbagli.

Tu fai riferimento all'Unione Europea come fattore positivo in un contesto politico italiano in deterioramento. Anche qui occorre molta cautela. Il progetto Unione Europea è un progetto di stampo capitalista, con forti valenze antipopolari, portato avanti in maniera subdolamente autoritaria. Certo, questo non implica che, per reazione, ci si debba accodare ai sostenitori del sovranismo (come fanno molti gruppuscoli dell'estrema sinistra marxista). Però, la questione Unione Europea non può essere affrontata così a cuor leggero. Mi sembra che il mondo libertario (come altri, peraltro) non abbia sufficientemente riflettuto al riguardo.

In definitiva, trovo nel tuo documento spunti di grande interesse e il condivisibile riferimento alla necessità di ritornare ad agire. Ma attenzione all'eccesso di emotività, che rischia di farci cadere preda della propaganda di certi ambienti globalisti. Occorre più analisi. Inoltre, dobbiamo evitare che i valori etici ci facciano assumere posizioni di rigido moralismo. Mi piacerebbe che il movimento libertario tornasse, dopo alcuni decenni di assenza, a fare POLITICA! Ma quel terreno lo si pratica indossando le vesti di un onesto pragmatismo. Senza questa categoria possiamo solo continuare a fare richiami morali, con i modesti risultati che abbiamo registrato negli ultimi decenni.

n immutato affetto, Toni Iero

ınpiero Landi <centro.studi.fsmerlino@gmail.com>
toni_iero@virgilio.it
Luciano Nicolini <luciano_nicolini@iol.it>

ɩt, Jun 23, 2018 at 4:12 PM

:aro Toni,
nzitutto ti ringrazio per la comprensione e per il tono - cortese più ancora che 'civile' - della tua risposta. E ti ringrazio anche per la lettura approfondita del mio testo e per l'analisi critica che ne hai fatto. Finora ho avuto pochi riscontri (anche perché è passato poco tempo, il testo è lungo e va digerito), ma dubito che saranno in molti a rivolgermi obiezioni serie e argomentate come le tue.

'rovo a risponderti per punti. Prima, però, ci tengo a precisare che non ho mai inteso fare appello a censure, meno che meno preventive, ci mancherebbe. Solo, non ho potuto non rilevare il fatto che Luciano ha pubblicato il tuo articolo - in cui era inserito il brano da me citato - senza esprimere la propria opinione in proposito, né allora né poi. Se avesse avuto qualcosa da dire, il tempo ci sarebbe stato (l'articolo in oggetto è uscito in "Cenerentola" nel numero 209 del febbraio 2018; da allora sono usciti altri 4 numeri della rivista). Questo lascia presumere che Luciano non abbia nulla da eccepire e che sia sostanzialmente d'accordo con te nel merito. A meno che non mi sia sfuggito qualcosa. Non mi interessano le censure, anzi le detesto, ma mi interessa molto capire come la pensano i compagni, soprattutto quelli a me più vicini.
/engo ai punti da te toccati:

Fare dell'immigrazione il fulcro di un intervento politico mi appare un errore madornale. Tatticamente è solo l'inseguimento delle tematiche della Lega, fattore che giustifica ancora di più, agli occhi della maggior parte delle persone, le posizioni propagandistiche di quel partito. Ma, con valenza più "strategica", faccio notare che in Italia vi sono 4,7 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (assoluta, non relativa). Facciamo la discriminazione all'inverso? Dato che sono "solo" italiani vogliamo derubricare i loro problemi a fattori secondari?"

ɩono convinto che la questione dei migranti e dei profughi sia oggi il discrimine fondamentale. Ciò intorno a cui si decide, prima ancora che la politica, il livello di civiltà o di barbarie di questo paese (e di altri). Su questo temo che le nostre posizioni siano - almeno per il momento - profondamente distanti. Riguardo ai 4,7 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà assoluta, è certo che si tratta di un problema serio di cui ci dobbiamo occupare. Ma non può essere un alibi per non affrontare situazioni di emergenza che coinvolgono persone che si trovano in condizioni ancora peggiori. Fare graduatorie di chi sta peggio è sempre antipatico, ma faccio presente che nel solo 2015 oltre 3.500 persone hanno perso la vita tentando di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo; tra loro 700 bambini. Non mi risulta che alcun bambino in Italia sia morto di fame (o in mare).

Eviterei poi di esagerare con la parola razzismo. Oggi l'atteggiamento verso gli immigrati ha una scarsa relazione con la loro etnia. Si tratta di un problema sociale: se arrivassero barconi pieni di disgraziati biondi e con gli occhi azzurri l'atteggiamento degli italiani nei loro confronti sarebbe il medesimo. Se proprio vogliamo usare un termine, almeno usiamo xenofobia".

[In linea di principio potrei essere d'accordo. Sono convinto che sia importante utilizzare i termini con la massima precisione possibile. In questo caso però ritengo di non avere usato il termine razzismo in modo improprio. Sapevo quello che stavo dicendo. Quella diffusa a

livello di massa è la xenofobia. Ma anche il razzismo vero e proprio è diffuso e in crescita. Potrei farti anche esempi che mi toccano da vicino (mia moglie è di colore, afrocubana).

Sempre in tema di immigrazione, attenzione a non mitizzare il ruolo di alcune ONG! Sarebbe meglio capirne di più sui loro legami, su chi le finanzia e quali obiettivi effettivi stanno perseguendo. Prescindere da un'analisi (anche geopolitica) del loro operato rischia di portare a clamorosi abbagli".

Rispetto a ogni questione è positivo che si svolgano analisi approfondite. Si tratta di una delle tesi del mio documento. Sono d'accordo che si debba analizzare e studiare anche il mondo delle Ong (e se ci sono aspetti discutibili o abusi, vanno denunciati). Rimane il fatto che oggi il più delle volte sono le Ong, nel Mediterraneo, che salvano delle vite (di disperati che molto spesso, in base alle stesse leggi internazionali, avrebbero diritto ad essere accolti in Italia e in altri paesi europei perché fuggono da guerre e persecuzioni). In ogni caso, personalmente mi fido più delle Ong che dei governi.

Tu fai riferimento all'Unione Europea come fattore positivo in un contesto politico italiano in deterioramento. Anche qui occorre molta cautela. Il progetto Unione Europea è un progetto di stampo capitalista, con forti valenze antipopolari, portato avanti in maniera subdolamente autoritaria. Certo, questo non implica che, per reazione, ci si debba accodare ai sostenitori del sovranismo (come fanno molti gruppuscoli dell'estrema sinistra marxista). Però, la questione Unione Europea non può essere affrontata così a cuor leggero. Mi sembra che il mondo libertario (come altri, peraltro) non abbia sufficientemente riflettuto al riguardo."

D'accordo sulla cautela e sulla necessità, anche in questo caso, di analizzare in modo approfondito e di riflettere. La mia, in questo caso, era solo una osservazione "en passant". L'argomento meriterebbe ben altra analisi e attenzione. Comunque, è vero che attualmente propendo più per un europeismo riformato (in modo profondo) che per il sovranismo.

"In definitiva, trovo nel tuo documento spunti di grande interesse e il condivisibile riferimento alla necessità di ritornare ad agire. Ma attenzione all'eccesso di emotività, che rischia di farci cadere preda della propaganda di certi ambienti globalisti. Occorre più analisi. Inoltre, dobbiamo evitare che i valori etici ci facciano assumere posizioni di rigido moralismo. Mi piacerebbe che il movimento libertario tornasse, dopo alcuni decenni di assenza, a fare POLITICA! Ma quel terreno lo si pratica indossando le vesti di un onesto pragmatismo. Senza questa categoria possiamo solo continuare a fare richiami morali, con i modesti risultati che abbiamo registrato negli ultimi decenni."

Grazie, intanto, per avere trovato nel documento "spunti di grande interesse". Per quanto riguarda "l'eccesso di emotività", riconosco che a muovermi a scrivere sono state emozioni provate in modo forte (preoccupazione, angoscia), ma ho la presunzione di ritenere di avere poi affrontato i temi e svolto le argomentazioni in modo del tutto - o quasi - razionale. Quello che ho cercato di sostenere, in sintesi, è proprio ciò che tu auspichi: 1) serve più analisi; 2) il movimento libertario deve tornare a fare politica. Su questo, almeno, siamo d'accordo.

Con affetto, anche da parte mia, immutato.
Gianpiero Landi